

Lettera aperta agli Ufficiali Giudiziari

Gent.mi Colleghi,

per la prima volta avverto l'esigenza di confrontarmi sul nostro futuro ed approfitto delle capacità d'altri colleghi di gestire siti internet per meglio orientare il mio cuore e la mia mente.

Sto per fregiarmi della stella dei primi dieci anni di servizio svolti nella consapevolezza che la nostra *diversità* non sia solo nel nome dell'ufficio dove lavoriamo "Ufficio Unico", ma sia anche e soprattutto nell'attività che svolgiamo.

Tuttavia l'attuale disciplina del nostro rapporto di lavoro ci vede relegati in un CCNL che pur essendo lo strumento giuridicamente più avanzato, nel caso di specie, appare inadeguato; per contro stiamo per affossare un Ordinamento datato che comunque, nel bene e nel male, rappresenta la nostra **specificità**.

Le consapevoli scelte dell'Amministrazione tendono ad **uniformare** tutte le figure professionali al punto di assumere come cancellieri degli ufficiali giudiziari; è come se dicessi a mia moglie che vado a comprare un cane e mi ritirassi a casa con un gatto farfugliandole poi che pur sempre di un animale a quattro zampe si tratta. Purtroppo è già dal 2000, da quando le dissi che a breve mi sarei riqualificato, che non ascolta più le mie fandonie.

Inoltre anche se il futuro non è roseo, le lotte fratricide aumentano; dalla storica contesa tra aiutanti e aiutati si è passati alle rivalità fra super e, nell'euforia generale, fra C1 – C2 – C3, dotati di posizione organizzativa e non, il tutto condito da contemplazioni di vice, se non proprio, di dirigenza.

Tutto ciò non mi piace, lo accetterò passivamente, ma non mi piace e nel fondo del mio cuore confido, anche stavolta, di trarre sollievo dalle capacità di migliori colleghi per una diversa svolta.

Se così non fosse, dovrò accettare l'idea che cani e gatti non sono poi così diversi.

Massimo Raponi
Unep Foggia
Email: mas.rap@tiscali.it